

ABBONAMENTI

Anno L. 5,25 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50
Estero: il doppio

Per inserzioni rivolgersi all'AGENZIA DI PUBBLICITÀ NULLO GARAFFONI Corso Mazzini 9
Annunzi, diffide, ringraziamenti, necrologie ecc., cent. 10 la parola, corpo 8
Tassa governativa in più.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA

Via Mazzini, 9

Telefono 6

Di fronte alla realtà

La situazione politica italiana, quale risulta dopo l'esito delle elezioni, è piena di incertezze e di aspettative.

Si attende con impazienza la riapertura della Camera per conoscere l'atteggiamento dei nuovi gruppi parlamentari e particolarmente di quello socialista, che più degli altri, per la sua compattezza e per il suo programma estremo, può influire a determinare un cambiamento profondo della politica generale.

Il P. S., con la grande vittoria elettorale ottenuta, ha assunto anche delle gravi ed onerose responsabilità che i suoi dirigenti non possono nascondersi.

Non è più la minoranza, sia pure agguerrita e intransigente, di ieri, ma è un gruppo ben numeroso di deputati, che alla Camera può essere il fulcro principale su cui si impenna l'attività parlamentare.

Agitando il suo programma massimo, il P. S., specialmente durante la lotta elettorale, ha fatto al popolo delle promesse ed ha prospettato delle possibilità alle quali ora non dovrebbe sottrarsi.

E votando la falce e il martello, la maggior parte del corpo elettorale che ha dato il suffragio ai socialisti, più che denigrare la guerra e rinnegare il passato, ha creduto di contribuire ad aprire l'adito a quelle forme di vita sociale nelle quali si pensa di trovare il regno della equità e del benessere.

Ma è ora giunto il momento della azione, di qualunque genere essa possa essere, e i socialisti sono messi alla prova.

La supereranno degnamente? E quale sarà la loro condotta domani?

Non è facile profetizzare; ma dai propositi manifestati in questi giorni dai maggiorenti socialisti, riguardo alla loro azione immediata, sembra che - lasciate da parte le nebulose ideologie e abbandonati i vacui programmi - si entri in una concezione più realistica delle contingenze dell'oggi, si guardi a fronte a fronte la verità cruda dei fatti, e si finisca per sostenere un programma di riforme radicali nel campo politico, economico e amministrativo, secondo la tendenza evoluzionistica e riformista che trova tenaci e autorevoli assertori fra i socialisti e che fa capo a Turati, come la sola che oggi, nella eventualità di una presa di possesso del potere da parte dei socialisti, possa avere sicura e utile applicazione.

Ciò che tuttavia conforta la nostra speranza, oltre al fatto irrefutabile che una larga breccia è stata aperta nel muro maestro delle istituzioni - secondo una felice espressione del Ferrero - e che è dischiusa la via ad un decisivo cambiamento del regime, è anche che il programma che verrà propugnato e possibilmente attuato dai socialisti, quale risulta dalle colonne dell'*Avanti!* di alcuni giorni or sono, è un programma che in massima parte presenta caratteri affini al nostro, e che in certi punti fondamentali è totalmente ricalcato sul nostro.

I socialisti vedono e comprendono che se vogliono entrare nel campo della vera e possibile attuazione, non possono che acconciarsi ad un programma eminentemente rinnovatore ma non estremista qual'è il nostro, perchè possiede sicuri caratteri di attualità e di opportunità.

Ciò significa che per noi la battaglia elettorale, se ha voluto significare perdita parziale di uomini, ha però consacrato il trionfo delle nostre idee.

Solo attraverso i postulati del programma repubblicano e le vie rettilinee

della concezione mazziniana, che ogni giorno più si impongono e si rinsaldano nel mutevole alternarsi degli eventi, la nazione troverà le basi della sua vita futura e il popolo tutto, le condizioni di una piena giustizia.

UN MANIFESTO DEL PARTITO REPUBBLICANO

Italiani, Repubblicani!

Il Partito Repubblicano accoglie l'esito della consultazione elettorale senza sorpresa, senza preoccupazione, senza sgomento.

Partito di minoranza prima della guerra e delle elezioni, tale rimane dopo, una volta ancora rivendicando a sé la funzione di partito di forza ideali non numerose.

Le classi dirigenti e le istituzioni non potevano non suggellare con le vittorie e le astensioni del dopo guerra, le vittorie e le astensioni consumate lungo tutto il corso della guerra e noi assistiamo al loro inglorioso tramonto, con la tranquilla coscienza di chi contro maggioranze e minoranze di ogni colore, da oltre mezzo secolo ne aveva proclamata l'organica incapacità morale e politica, nell'avvenire sociale della nazione e nei rapporti internazionali. E i fatti consacrano definitivamente l'esattezza della nostra predicazione con lo spettacolo di istituzioni le quali - esempio più unico che raro - non alla sconfitta sono incapaci di resistere, ma alla stessa vittoria.

Noi che non abbiamo, né in teoria, né in pratica, privilegi politici od economici da tutelare o da incrementare, che non abbiamo caste od oligarchie o corporazioni da conservare, guardiamo con perfetta serenità ai centosessanta rappresentanti dell'Italia che dovrebbe essere socialista.

Se una preoccupazione abbiamo è che essi manchino alla prova. Che dopo qualche manifestazione verbale e rumorosa o qualche tentativo apparente, si accingano al consueto compromesso, invocando l'opportunità di non accettare l'eredità della guerra e prolungando così una situazione equivoca e malcerta, che ci condurrebbe all'esaurimento e alla rovina.

L'altra preoccupazione - che i socialisti precipitino il Paese in una situazione analoga a quella russa - è lontana da noi.

Noi pensiamo infatti che se un popolo non ha ancora acquistato la propria maturità politica, è fatale che ciò avvenga attraverso dure esperienze.

Noi - come abbiamo voluto con tutte le nostre forze che fosse risparmiata al nostro paese l'invasione e la sconfitta - così avremmo voluto risparmiargli un esperimento bolscevico. Ma se ciò deve avvenire, sopra i responsabili di esso si abbatterà a breve scadenza - nella immane ripresa del buon senso popolare italiano - una ben più terribile sanzione che non quella espressa dalle urne.

Nemmeno in questo momento, dunque, vacilla in noi la fede nei destini della patria italiana.

Il Risorgimento e le sue guerre, opera del nostro pensiero e della nostra azione, tornarono a immediato e pratico profitto dei nostri avversari: i monarchici conservatori. Non maledimmo né l'uno, né le altre. L'ultima guerra può tornare a immediato e pratico profitto dei nostri avversari, neutralisti rossi e neri: non la rinnegheremo per questo.

Dall'agosto 1914 al novembre 1919 fummo in campo, fummo sulla breccia con una sola bandiera. Con quella stessa rimaniamo in campo, rimaniamo sulla breccia.

La guerra che doveva essere rivoluzionaria, che doveva abbattere troni ed imperi, distruggere il militarismo degli imperi centrali, restituirci Trento e Trieste, ha portato tutto ciò. Germania, Austria, Russia, ieri tre imperi, sono oggi tre repubbliche.

La nostra idea trionfa. E se centosessanta deputati socialisti significano anche per l'Italia la fine della istituzione, essi sono la migliore testimonianza del nostro trionfo.

La ignoranza e la superstizione rossa e nera, in gara nella speculazione dei lutti e dei sacrifici, credono di colpirci o di schiacciarsi sotto il numero dei voti: ma dalla storia non dall'urlo dell'egoismo e del ventre, noi attendiamo un giudizio.

Un'Italia, arricchita e impolitronita dalla neutralità, sarebbe stata - ogni altra ripercussione a parte - ferocemente reazionaria e conservatrice: perciò noi agitiamo e agiteremo sempre a titolo sommo di nostro onore, di nostra dignità, non aver voluta un'Italia neutrale.

La salute d'Italia non sta oggi né nel compromesso tra governo e opposizione rossa e nera, né nella reazione conservatrice, né nella dittatura di classe.

Sta nell'armonica sintesi di ordine e progresso che si può esprimere soltanto nella REPUBBLICA SOCIALE, banditrice nel paese, nella tradizione, e nell'atto, da Roma a Fiume, di giustizia nazionale e internazionale. Noi, i vinti della domenica elettorale, sentiamo di essere i vincitori dell'idea e presentiamo di essere i rappresentanti della nuova Italia, che si comporrà domani - attraverso la Costituente e oltre e sopra l'insufficienza dell'attuale classe dirigente, oltre e sopra le speculazioni analfabete - in istituti rispondenti al genio della razza e all'ambiente storico, secondo la veggente intuizione di Giuseppe Mazzini e la lucida dottrina di Carlo Cattaneo.

Roma, 20 Novembre 1919.

La Direzione Centrale

Italia e Francia

La Francia è la terra classica della libertà e della rivoluzione, delle audacie collettive che, anche quando la Berta colpiva Parigi e massacrava i credenti raccolti nelle chiese, non ha mai dubitato della vittoria, certa dell'eroismo dei suoi *poilus*, decisa a battere l'imperversante militarismo feudale tedesco, a difendere, nella integrità del suolo nazionale, tutta la sua meravigliosa tradizione rivoluzionaria, e il baluardo della democrazia in Europa.

E i *poilus* si sono prodigati, dissanguati nelle trincee fangose, sono andati verso la morte cantando gli inni della patria immortale, coscienti del loro sacrificio, sorretti dalla profonda convinzione che ai confini della loro terra non si moriva solo per la Francia, ma per la umanità tutta in piedi contro la ferocia tedesca.

I partiti tacquero, si raccolsero in una tenace opera di difesa nazionale, sbarbarono il passo ai radi disfattisti, tramanti nell'ombra, denunciavano e colpirono senza pietà, i vivi, i traditori, gli speculatori, e col Tigre indomito portarono la vecchia Francia alla vittoria.

Essa ha aperto le braccia ai suoi figli generosi, li ha recinti del serto di gloria, li ha visti passare nella loro maschia fiera sotto l'arco di trionfo, ha avuto per loro tutti i palpiti più forti del suo vecchio cuore e tutte le provvidenze che potevano lenire i solchi di miserie e di lutti che avevano straziata la sua anima in cinque lunghi terribili anni di guerra.

E in Italia invece, in questa decrepita Italia di procaccianti e di rinnegati ove è possibile un governo Cagoia, i combattenti sono tornati stranieri, esuli, poveri ai loro casolari.

La Francia ha preparato la esaltazione della vittoria; una borghesia intelligente, audace, industrie, s'adopra con ritmo vorticoso alla ricostruzione della ricchezza nazionale, mentre in Italia un governo fedifrago, ha preparato la svalutazione della vittoria, ha rinnegato il sacrificio dei caduti, ha affogato nel fango i frutti del trionfo ottenuto dopo quattro anni di martirio e una borghesia imbelite e paurosa prepara la *débacle* economica del nostro paese.

In Francia il popolo chiamato alle urne, per giudicare quello che era stato il contegno delle classi dirigenti durante la guerra, per esaltare con un voto tutto il martirio del paese, per mostrare al mondo la immortalità di chi portò fra gli uomini la strofe alata della marsigliese, ha risposto « viva la patria » e ha detto basta alle mene bolsceviche di un partito che pur avendo difesa la Francia, tenterebbe oggi di distruggere i frutti della vittoria. Dalle urne è uscita la disfatta dei comunisti francesi e la vittoria della democrazia Repubblicana.

Non teneri per Clemenceau, che ci ha osteggiati nella questione di Fiume, sentiamo però il bisogno di gridare « viva la Francia! »

In Italia invece, di fronte alla colpevole indifferenza della assoluta maggioranza dei cittadini (?), le urne hanno risposto: abbasso la patria.

Noi non sappiamo cosa avverrà: sentiamo però che dalla disfatta dei valori morali della nazione, scaturisce preciso un dovere per noi, quello di dare una coscienza agli italiani che solo da una patria repubblicana avranno avvenire e fortuna.

Gavroche

INTERESSI LOCALI

Il «Popolano» inizia con questo numero una rubrica in cui verranno trattate le principali questioni che riguardano il nostro paese; ed è certo che la rubrica sarà seguita con il maggiore interesse dai lettori. Il problema che, primo, si affaccia dopo i risultati elettorali è quello delle

Dimissioni?

Le elezioni politiche hanno determinato in molti comuni e provincie le dimissioni degli amministratori.

Dove le pubbliche amministrazioni erano rette da partiti politici sconfitti nella battaglia elettorale politica gli amministratori hanno ritenuto loro dovere di presentare le dimissioni.

La cosa è spiegabilissima e naturale in tempi normali. Ma vi ha chi ha dubitato e dubita della sua opportunità in questo particolare momento.

Il maggiore dei giornali italiani «Il Corriere della Sera» ha sostenuto infatti la tesi delle non dimissioni riferendosi soprattutto alla condizione eccezionale per la quale il dimettersi non significa oggi dar modo al corpo elettorale di riconvocarsi per pronunziarsi sul terreno amministrativo come si è pronunziato sul politico, bensì imporre per qualche mese il commissario nei comuni e la commissione straordinaria nelle provincie in attesa delle elezioni generali amministrative, che - come si sa - devono farsi entro il maggio 1920.

La questione non è semplice perchè cozzan fra loro due concetti: la opportunità amministrativa e la correttezza politica.

Ci pare quindi difficile dettare una norma precisa in un senso o nell'altro.

La determinazione, in questi casi, dipende da una serie di coefficienti che insieme sommati possono fare propendere per l'una o per l'altra soluzione. Tali sono: il numero dei voti, il modo come si è svolta la lotta, la posizione dei partiti e simili.

Del resto in materia abbiamo precedenti più disparati. Nel nostro circondario, ad esempio, una Amministrazione socialista, quella di Cesenatico, restò al potere per quanto nella lotta politica il partito restasse in minoranza di fronte ai repubblicani.

Comunque il problema si presenta per quelle amministrazioni nell'ambito delle quali il partito dominante si è trovato in minoranza.

Non si presenta per quelle di cui il partito è riuscito vincitore localmente.

Così nella situazione creata dalla lotta politica recente che diede nel collegio Ravenna-Forlì il sopravvento ai socialisti, le amministrazioni repubblicane di Cesena, di Forlì, di Ravenna, di Forlìmpoli - per ricordare le principali - si trovano perfettamente a posto mantenendosi in carica, perchè nei comuni rispettivi il partito repubblicano riportò la maggioranza dei suffragi.

Per queste amministrazioni il criterio della opportunità amministrativa coincide col criterio della correttezza politica più assoluta.

E noi pensiamo che non diversamente sia per amministrazioni esponenti di partiti che siano stati soccombenti per un esiguo numero di voti.

La questione che è relativamente semplice per le amministrazioni comunali, è più complessa ed intricata per le provinciali.

Può accadere per queste che l'amministrazione sia la risultante di una unione transitoria di partiti, che si siano accordati per il periodo bellico

Questo è avvenuto a Forlì - dove si impose questo dilemma: o costituire una amministrazione di accordo fra repubblicani e conservatori (le forze si equivalevano); o lasciare la Provincia per un lungo periodo di tempo (sarebbe stato per tutta la durata della guerra) con una amministrazione straordinaria.

Data questa situazione, il computo politico bisogna farlo sommando i voti dei partiti che partecipano alla maggioranza in confronto ai voti del partito che ne è fuori.

E se la amministrazione provinciale è retta da un solo partito può accadere che il partito dominante sia vincitore in alcuni mandamenti, soccombente in altri - ciò che complica alquanto le cose.

Ripetiamo: non è possibile tracciare una norma unica ed uniforme. Questione, oltre che di numero e di opportunità, di stati d'animo. La norma può valere là dove chi regge l'Amministrazione ha visto in maggioranza i propri amici politici. In questo caso l'abbandono della Amministrazione vorrebbe dire una resa a discrezione nelle mani degli avversari, un tradimento in confronto agli amici.

Perciò bene ha fatto la nostra Amministrazione comunale restando al proprio posto.

Essa è confortata nella sua deliberazione da un doppio ordine di considerazioni: primo, che la maggioranza degli elettori si è pronunziata per la lista repubblicana; secondo, che la minoranza socialista ha costantemente, salvo lievi divergenze di poco o nessun rilievo, approvato l'operato della amministrazione repubblicana.

Restino dunque gli amici nostri serenamente al loro posto e proseguano con rinnovato ardore nella loro opera.

Maggio non è lontano; e se i socialisti suoneranno le loro trombe, noi daremo di mano alle nostre campane.

Associazione Combattenti

Rammentiamo a tutti i soci di non mancare all'adunanza che si terrà il 30 novembre corr. nel Casino del Teatro Comunale alle ore 9,30 per procedere alla nomina delle cariche per l'anno 1920 giusta la disposizione dell'art. 49 dello statuto dell'Associazione Nazionale Combattenti.

I nostri soci che desiderano acquistare la medaglia ricordo della 1. armata, possono rivolgersi al nostro ufficio appositamente incaricato dal comando di detta Armata.

Nel secondo anniversario della sua morte, rammentiamo con profondo orgoglio il nostro compagno d'arme Borghetti Primo deceduto in ospedale territoriale in seguito alle sofferenze subite al campo di prigionia in Austria.

IL NUOVO GRUPPO PARLAMENTARE REPUBBLICANO salvo ulteriori notizie comprenderà i seguenti deputati:

rag. Eugenio Chiesa (Massa); G. B. Pirolini e avv. Ulderico Mazzolani (Ravenna-Forlì); avv. Giuseppe Macaggi (Genova); ing. Ettore Sighieri (Pisa-Livorno); avv. Gino Meschiarì (Perugia); prof. Napoleone Colajanni (Caltanissetta); ing. Luigi De Andreis (Ancona); ing. Antonio Vallone (Lecce); avv. Gennaro Venisti (Bari); Dott. Mario Carusi (Benevento); Dott. Guido Bergamo (Treviso); ing. Ernesto Barrese (Cosenza).

Bisogna notare però che l'elezione del Dott. Guido Bergamo non potrà essere convalidata, non avendo egli ancora raggiunto l'età di trenta anni.

Il compiacimento dei socialisti per la loro vittoria elettorale non dà ragione a trasmodamenti e a eccessi che possono offendere altrui.

A RIO DELL'EREMO, domenica mattina, dopo una notte di ballo, alcuni socialisti hanno insistentemente offeso e ingiuriato degli amici nostri, e perfino delle donne, con maniere poco corrette.

Pensino certi avversari troppo eccitati a non fare ulteriori provocazioni, perchè ben difficilmente sarebbero ancora tollerate dai nostri.

OPPORTUNISMO?

L'on. Turati, in un discorso tenuto a Milano, ha detto che uno dei primi atti dei socialisti, alla riapertura della Camera, sarà quello di richiedere che venga istituito un blocco assoluto e rigoroso verso la città di Fiume.

Perchè allora - chiediamo noi - tanto accanimento nel riprovare - e giustamente - il blocco dell'Intesa verso la Russia?

La volontà plebiscitaria di Fiume non va rispettata e difesa come quella della repubblica russa?

O - tale dichiarazione - è un opportunismo politico per placare gli sdegni antiumani degli elettori?

CONTRO OGNI IMPERIALISMO

I volontari di D'Annunzio, che difendono Fiume, hanno fatto una spedizione militare anche nel territorio della Dalmazia: a Zara.

L'ammiraglio Millo ha avuto un pronunciamiento favorevole all'impresa irregolare. La stampa italiana è sorta quasi unanimemente a riprovare l'atto.

Noi che seguiamo e giudichiamo gli avvenimenti senza interessato spirito di parte, ma con serena obiettività, non dobbiamo certamente esaltare e ammirare il nuovo gesto d'annunziano, perchè esso non fa che ravvivare, in un momento difficile e forse decisivo della nostra vita politica, sentimenti imperialistici, che ebbero la loro più acuta esplosione alcuni mesi fa dietro, mentre non risolve alcuna incresciosa situazione perchè la città di Zara era già fortemente presidiata dalle truppe nostre.

L'impresa di Fiume ebbe i nostri consensi e i nostri plausi, perchè essa significava il trionfo della plebiscitaria volontà popolare contro i cavilli e le esitazioni della sorda diplomazia.

Ma sino a Fiume, e non oltre, giungono i nostri consensi.

L'intenso amore nostro per l'Italia, non offusca la visione della dura realtà, e non sminuisce in noi il sentimento della giustizia anche per gli altri.

Il confine mazziniano, cui ha dovuto ricorrere la diplomazia attuale se ha voluto risolvere equamente il problema adriatico, giunge fino al golfo del Quarnaro, «ch'italia chiude e suoi termini bagna».

I nuclei di italiani che trovansi nel mare slavo della Dalmazia, e che pure ardono del più vivo palpito d'italianità per ricongiungersi a noi, debbono avere le più ampie e sicure garanzie di carattere politico, amministrativo, civile, e l'autonomia debbono avere i comuni di Zara e Spalato, più numerosi di fratelli nostri.

E questo è nel nostro programma. Ma uno spirito di dominazione che vada oltre i limiti dell'equità internazionale come è manifestato nell'impresa e nelle intenzioni di D'Annunzio e dei suoi legionari, non può trovarci consenzienti e plaudenti.

Il nostro fervido amor di patria non deve trascendere nell'imperialismo e nel nazionalismo.

Siamo stati ierì, siamo oggi, e saremo domani, contro ogni velleità imperialistica degli altri popoli a danno nostro, come pure contro ogni intenzione dello stesso genere che l'Italia avesse a danno di altri.

Non facciamo degenerare le migliori imprese nazionali, in avventure pericolose che diminuiscono il nostro prestigio nel mondo.

Si resti nei limiti giusti, e non si pregiudichi, per un malinteso amore di patria, la condizione e la sorte d'Italia, e neppure l'incerta situazione in cui trascorre l'ansiosa attesa di Fiume.

Vita Repubblicana

Adunanza dei rappresentanti

Domenica prossima, 30 corrente, alle ore 9,30, nella sede della Consociazione, via Mazzini, 9, avrà luogo un'ADUNANZA GENERALE DEI RAPPRESENTANTI, PER PROCEDERE ALLA NOMINA DEL COMITATO DELLA CONSOCIAZIONE.

E' dovere imprescindibile di tutti i rappresentanti di non mancare.

Adunanza del Circolo «P. Turchi»

Sabato sera 29 corr. alle ore 20 avrà luogo l'adunanza generale del circolo U.R. «Pietro Turchi» per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Nessuno dei soci, senza motivi plausibili, deve mancare.

Domenica 30 novembre alle ore 15, nel locale Zoffoli di CASE FINALI,

l'on. **Ubaldo Comandini**

terrà una conferenza sul tema:

IL NOSTRO COMPITO.

Tutti i repubblicani intervengano.

Movimento Giovanile

I giovani, dalla sconfitta elettorale hanno tratto maggior ardore per le loro battaglie. In città e nelle ville, le domande di ammissione ai nostri circoli sono salite ad un numero assai lusinghiero e ci conforta la speranza che la nostra Federazione si presenterà alle immane battaglie del domani con forze sicure ed agguerrite.

Una imponente adunanza è stata quella dei giovani di città e suburbani. Numerosissimi gli intervenuti animati dal più grande entusiasmo.

Presiedeva l'avv. Federico Comandini che disse applaudite parole di incitamento. La lunga discussione cui parteciparono molti amici si chiuse coll'approvazione di un concreto piano di lavoro che avrà la sua prossima attuazione.

Conversazioni di propaganda e di cultura - Con venerdì 28 c. m. hanno avuto inizio nella sede della Consociazione, a cura della nostra Federazione giovanile, delle conversazioni di propaganda repubblicana e di cultura. Amici nostri svolgeranno dei temi sui quali tutti i convenuti potranno discutere. Ne avranno gran vantaggio i lavoratori che dalla discussione si formeranno un corredo di cognizioni politiche e varie e in tutti si farà più salda la fede nei nostri principi, nella nostra scuola repubblicana.

Visita ai circoli - In settimana verrà iniziato un giro di propaganda presso tutti i circoli giovanili.

Appena ricevuta la circolare che è stata loro inviata i segretari debbono indire le assemblee in cui parteciperanno alcuni dei nostri giovani migliori. I segretari non manchino di rispondere.

Fasci femminili Mazziniani - Si stanno istituendo in tutte le ville ed in città dei «Fasci femminili di azione Mazziniana» allo scopo di raccogliere in associazione tutte le donne di qualsiasi classe che hanno l'animo aperto ai principi di educazione e di rivendicazioni sociali, che furono il palpitante di Giuseppe Mazzini.

Le adesioni, per il Fascio di Città, si ricevono presso la redazione del Popolano.

Ritrovo serale - Avvertiamo gli amici che le sale della Consociazione sono continuamente aperte, fornite di conveniente buffet e riscaldamento. In giornata verranno arredate con proprietà e sarà aperta una sala di lettura.

Tutti i giovani non manchino di frequentarle.

Il Segretario.

Congresso Nazionale Repubblicano

La C. E. ha deliberato di convocare il congresso repubblicano in ROMA per i giorni 13-14-15 DICEMBRE. L'ord. g. sarà il seguente:

1. Relazione della C. E.;
2. Situazione politica (Rel. C. E.);
3. Funzionamento delle istituzioni repubblicane in Italia (Rel. Arcangelo Ghisleri);
4. Problema Sociale (Rel. O. Zuccarini);
5. Elezioni della C. E.

N. B. - Saranno ammessi a partecipare al Congresso soltanto le sezioni in regola coi pagamenti del 1919 e cioè che oltre le tessere

hanno versate le quote straordinarie stabilite dal convegno di Roma. Le sezioni avranno diritto ad un rappresentante ogni 50 soci o frazione. Ogni delegato avrà una tessera speciale e dovrà versare la quota di L. 5.

Potranno assistere al congresso (seduta inaugurale) tutti gli iscritti al Partito muniti di tessera versando una quota di L. 2. I soli delegati avranno diritto di prendere la parola e di partecipare alle votazioni.

Le altre sedute sono riservate unicamente ai delegati.

Rinnovarsi!

Una constatazione soddisfacente che si è potuta fare sull'esito delle elezioni politiche, è che nella nostra Romagna, come in diverse altre parti d'Italia, le già esigue forze del partito liberale, che pure avevano partecipato alla passata lotta con una compagine più salda e con maggiore velleità di riuscita, sono rimaste sommerse dal responso delle urne che han dato la prevalenza dei suffragi ai partiti di avanguardia.

Esse non hanno ottenuto nemmeno i voti sufficienti per raggiungere un quoziente e avere un mandato parlamentare.

La Romagna non ha più spirito istituzionale in senso monarchico. E' tutta presa dalla febbre del rinnovamento politico.

E se qualche tiepido difensore del regime c'è ancora da noi, sarà fra coloro che non hanno compreso come dai rivolgimenti politici avvenuti in questi ultimi anni nel mondo e dalla nuova più aperta coscienza individuale e collettiva, sia sorta la necessità ineluttabile di dare al popolo forme più democratiche e più eque di vita pubblica, atte a garantirgli il pieno esercizio dei propri diritti e la intera esplicazione dei propri doveri sociali.

L'istituto monarchico è ormai superato dai tempi, e condannato dallo spirito generale.

Troppe colpe ha commesso, troppe manchevolezze e ingiustizie ha rivelate, prima, durante e dopo la guerra, perchè ancora si possa avere fiducia in un organismo politico, sorto e consolidato nei tempi oscuri del passato, e per nulla rispondente alle esigenze attuali, perchè giustifica il privilegio, è sa turo di anacronismi e apre l'adito a possibili sfruttamenti e sopraffazioni.

Il mondo si rinnova. Nelle coscienze, negli animi, nelle necessità storiche.

Gli istituti che hanno compiuto il loro ciclo storico sono destinati a lasciare il posto ad altri, più evoluti e corretti, o ad essere sommersi dalla marea degli eventi.

La guerra immane di ieri, contrasto po deroso, oltre che di armi, di spiriti e di mentalità, ha consacrata questa aspirazione dei popoli a scegliere le vie sicure del proprio avvenire.

La repubblica, auspicata dal genio profondo di Mazzini e santificata dalla pleiade gloriosa dei nostri martiri ed eroi del passato, sarà la meta alta e luminosa cui convergeranno, anche se per opposte vie, gli sforzi e le opere delle moltitudini del mondo.

Sostenitori del Popolano

Tutti gli amici nostri che desiderano l'incremento e la diffusione del Popolano, debbono contribuire con quote speciali a questa sottoscrizione di sostenitori, la quale rimarrà aperta in permanenza.

Grassi Arturo	L. 10
Guidi Giuseppe	5
Pasini Dino	5
Pacini Remo	5
Angeloni Federico	5
Casali Aldo	10
Gusella Paolo	10
Lucchi Fedele	10
Spinelli Dante	5
Pistocchi Dino	5
Meldoli Livio	2
Barone Rag. Manlio	10
Bocchini Giovanni	5
Gentili Emilio	10
Rocchi Giuseppe	5
Battistini Giuseppe	5
Casetti Ezio	1
Montanari Antonio	10
Burioli Lorenzo	2
Orsini Eugenio	10

Rimandiamo al prossimo numero una lettera di alcuni cittadini, giunti all'ultima ora, su un'importante questione locale.

Per IL POPOLANO

Cesena e Borello: raccolte fra giovani repubblicani salutando Federico Comandini a mezzo Ravaioli Antonio L. 31; Calisese: i vari amici e simpatizzanti dopo la conferenza privata dell'amico Gatti salutandolo L. 5; Montiano: fra amici di Longiano e Montiano avanzo bicchierata L. 1; Cesena: il Circolo Giovanile «Guglielmo Oberdan» P. Fiume, salutando l'avv. Federico Comandini L. 10-20 - Garaffoni Ernesto pagando l'abb. 2,75 - Circolo «G. Oberdan» di P. Fiume raccolte fra amici L. 2 - Ottavio Guidi bene augurando al «Popolano» (altrettanti per l'italianissima Fiume) L. 25 - Fra amici repubblicani a mezzo Pasini Guido L. 4,50 - Fra repubblicani salutando l'on. Comandini e inneggiando alla costituente a mezzo Gatti L. 5; Bagnarola: i giovani repubblicani al «Popolano» L. 5; Formignone: gli amici del Circolo «A. Fratti» e Giovanile contentissimi del contraddittorio fatto da F. Comandini a Borello, spiegando ai nostri avversari l'idea nostra, inneggiando alla concordia dei lavoratori per arrivare alla Repubblica Sociale L. 5; Ronta II: Circolo «E. Macrelli» riuniti fra amici a S. Martino L. 2; Montiano: Riva Giovanni salutando l'avv. Macrelli L. 1; Saiano: fra amici del Circolo «E. Valzania» salutando gli amici di Cesena L. 2,50; S. Andrea in Bagnolo: dopo la conferenza Comandini raccolte fra amici L. 15; Calabrina: fra amici dopo la veglia danzante a mezzo Forti Alessandro L. 15; Roncofreddo: l'amico Galassi Adolfo salutando l'avv. Macrelli, Pistocchi e Gatti L. 1; S. Martino in Fiume: fra amici salutando l'avv. Comandini L. 6.

Turroni Luigi L. 5, Ravaglia Armando L. 1, Luppi Fausto L. 1, Morandi Chino L. 1, Zacchi Pio L. 1, Orsini Aldo L. 2, Angelon Mario L. 1, Ceccarini Amedeo L. 1, Bianchi Aurelio L. u, N. N. L. 1. A mezzo Gualtieri Lello L. 24; Cesena: i soci del Circolo «Il Risveglio» di Subb. Comandini riuniti in adunanza generale mandato un saluto all'amico Macrelli L. 2; Villalta: le signorine Laura e Olga Orsini, Giuseppina e Angiolina Sirri, Pia Cacchi, Carolina Presepi, Luisa Lucchi dopo la conferenza F. Comandini inneggiando alla Repubblica L. 15, fra amici dopo la conferenza Federico Comandini L. 10; Ronta I: Il Circolo «F. Comandini» dopo l'adunanza salutando Comandini a mezzo Fabbri L. 7,50; Bertinoro: fra amici del Circolo «G. Mazzini» salutando l'on. Comandini L. 9,85; Montiano: fra amici del Circolo «E. Valzania» L. 1,60; Alcuni amici di S. Zaccaria, Pievesestina e Ronta, a mezzo Fabbri Ettore al battagliero Popolano L. 1,60; Cesena: gli amici Miliori Vincenzo, Passetti Antonio, Battistini Mauro e Castellani Ugo di Terni L. 5; S. Egidio: fra amici plaudenti all'avv. Comandini L. 5; Trebbio di Roversano: gli amici del Circolo «F.lli Bandiera» al Popolano L. 1,50; Cesena: fra amici repubblicani salutando l'avv. Comandini a mezzo Ogin d'Busc-ion L. 2, raccolte fra amici del Circolo «N. Sauro» in occasione della festa di ballo L. 21,10, Ronsi Giovanni di Subb. E. Valzania bene augurando L. 15.

Somma precedente Lit. 970,10

TOTALE Lit. 1242,60

Due pensieri socialisti

Io sono un centralista, anzi riformista. Sono per la collaborazione borghese. La rivoluzione russa è un anacronismo. NULO BALDINI

Sono comunista, massimalista, anarchico... voglio la distruzione di tutto. NICOLA BOMBACCI

CRONACA CESENATE

Al Teatro Comunale

Continuano tra il concorso del pubblico, le rappresentazioni dell'*Aida* al nostro Comunale.

Il scelto complesso artistico e scenico costituisce una degna attrattiva per la nostra cittadinanza, la quale, orgogliosa delle splendide tradizioni liriche del nostro maggior teatro, giustamente comprende di assistere ad uno spettacolo meritevole dei migliori elogi, per la ricchezza dell'allestimento scenico per l'accurata preparazione, e per la presenza di valenti artisti.

La cronaca registra numerosi applausi che ogni sera si ripetono ai principali interpreti, a scena aperta e in fine d'atto.

Il tenore Radaelli, venuto a Cesena, preceduto dall'ottima impressione suscitata recentemente a Forlì, e che fin dalla prima sera aveva incontrato il più vivo favore del pubblico non ostante una incomoda indisposizione, va ora rimettendosi e può quindi spiegare nella difficile parte di *Radames* più ampi e sicuri mezzi vocali, che rivelano uno squisito artista e un degno interprete dell'opera verdiana.

La signorina Isora Rinolfi, ottima *Aida* per correttezza di canto e intensità di voce, riceve ogni sera larga messe d'applausi nei punti più salienti e in specie nella la romanza «Ritorna Vincitor!» del I. atto, e quella del III. atto nel bellissimo duetto con *Radames*.

Voce ampia e ben modulata sfoggia la Sig. Ponzano nell'interpretazione di *Amneris*, e sa farsi vivamente applaudire.

Buonissima è pure l'interpretazione del baritone Bortolani che sostiene con impegno e vivezza la sua non facile parte, del basso Nocenti che possiede larghi mezzi vocali e sicurezza di comportamento scenico, e del Ciancaleoni.

Applaudite le danze, e ben affiatati i cori, istrutti egregiamente dal m.o Menini.

Il maestro Del Campo direttore d'orchestra, sa trarre dal complesso strumentale effetti pregevoli, e ottiene nitidezza e vivacità d'interpretazione.

Appropriate e di grande effetto, le scene di ogni atto.

Per un circolo artistico cesenate

In seguito all'iniziativa di alcuni artisti ed amatori d'arte concittadini si stanno raccogliendo adesioni per poter costituire in Cesena un circolo artistico.

Lo scopo di tale circolo è, nel tempo stesso, ricreativo ed educativo intendendo di riunire tutte le forze artistiche della Città e di mantenerle al contatto di ogni movimento che sia per iniziarsi in Italia, nel mentre cercherà di tener vivo l'amore per l'arte promovendone ogni sorta di manifestazioni.

I suoi principali mezzi, con i quali si propone di raggiungere gli scopi menzionati, consisteranno: 1. nella istituzione di un locale di riunione con sala di lettura fornita di buone riviste artistiche e letterarie; 2. nel promuovere mostre d'arte personali, collettive e regionali, concerti ed audizioni di musica e di canto, conferenze lettarie ed artistiche, letture, ecc.

Il circolo nascente, non avendo assolutamente nessun carattere politico, nel mentre dovrà contare tra i propri soci tutti gli artisti (pittori, scultori, architetti, musicisti, cantanti, drammatici, letterati, ecc.), sarà anche il ritrovo preferito di tutte le amatrici e di tutti gli amatori delle Arti Belle, della musica, del canto e della poesia. E perciò siamo certi che i cittadini colti non mancheranno di aiutare col loro consenso e col loro benevolo appoggio la costituzione di una libera Associazione che mira solo alla rinascita artistica della nostra Città.

Le adesioni si ricevono dal Sigg. Ranzi arch. Aldo, Neri Ermenegildo e Ricchi Natale, presso i quali è anche ostensibile lo schema di Statuto che dovrà essere approvato o, in caso, modificato dall'Assemblea dei soci costitutori.

Per la propaganda

Gli amici Battistini Guglielmo Gonfrano ed Egisto Gentili hanno rilasciato per la nostra propaganda ciascuno la somma di L. 60 corrispondente a due giornate di a-norario per l'ufficio di vicepresidenti coperti nei seggi elettorali.

Adunanza Generale.

Mercoledì 19 corr. ebbe luogo un'imponente adunanza di tutti i repubblicani di città e subborghi, nelle sedi della Consociazione.

Era presente l'on. Comandini il quale salutato da calorose manifestazioni di simpatia, parlò lungamente sui doveri che incombono al partito in quest'ora per sppearsi alle battaglie avvenire.

Le sue parole trovarono eco profonda nei cuori di tutti i presenti che vivamente applaudirono l'oratore.

Concorso

Il Ministero delle Poste ha bandito un concorso per trenta posti di avventizio nel servizio dei Conti Correnti ed assegni postali. Possono prendere parte al concorso i cittadini italiani maschi e femmine che ab-

biano compiuto i 18 anni di età e non oltrepassino i 25; siano di sana e robusta costituzione e posseggano la licenza di scuola media inferiore. Il concorso ha luogo per esami, in Napoli, entro il mese di gennaio p. v. Le domande debbono essere redate su carta bollata da L. 2 e corredate dei documenti richiesti dall'avviso di concorso. Esse debbono essere indirizzate al Ministero delle Poste e Telegrafi.

Sottoscrizione Permanente PRO MUTILATI

Il sig. Giovita Venerucci offre per l'anniversario della morte del cognato Francesco Giorgi per gli orfani di guerra L. 10. La sig. Lena Giorgi Ved. Gobbi nella ricorrenza dei defunti agli orfani di guerra L. 25. Spett. Sodalizio Barbieri per la ricorrenza dei Defunti L. 5.

Sigg. Fratelli Bocchini per il 1. anniversario della morte del fratello Ten. Luigi L. 30. Coniugi Amadori Virgili unitamente al figlio Giovanni in memoria dell'egregio avv. Carlo Baronio L. 50.

Le Sorelle Travonelli per onorare la memoria dei loro cari Estinfi L. 10.

Gli scolari per onorare i genitori della sig. na Lucie e sorelle offrono L. 10.

Idem per gli orfani di guerra L. 10.

La famiglia Dalmonte in memoria del loro caro Socrate L. 20.

Il signor Ottavio Guidi in luogo di fiori per i propri morti L. 20.

Il signor Guidi Giuseppe in memoria di Maria Turci ved. Guidi in luogo di fiori, i figli Giussippina, Assunta, Enrica e Aida L. 25.

Il signor Prof. Archimede Mischi in memoria dell'avv. Giovanni Turchi L. 100.

L'offerta del Prof. Mischi era accompagnata da una nobilissima lettera, nella quale egli esalta la virtù dell'intero cittadino e sincero patriota.

CARLO AMADUECCI Ger. Res. - Stab. Tipografico Moderno

Consorzio Idraulico Savio IN CESENA

Nel giorno di Domenica 30 Novembre corrente, avranno luogo le elezioni straordinarie dei Consiglieri consorziali, a norma dell'art. 43 dello Statuto Organico.

Sono perciò invitati tutti i Possidenti, elettori dell'intestato Circondario Savio a raccogliersi in assemblea nella residenza consorziale in via Garibaldi N. 29 (Palazzo Mori) per eleggere N. 15 Consiglieri Delegati in sostituzione dei Consiglieri defunti Signori Almerici M.se Lodovico, Cacchi Guglielmo, Placucci Filippo, Ravaglia Pio, Ughi Giovanni; dei Consiglieri scaduti per anzianità Signori Ghini M.se Federico, Lucchi Fedele, Sbrozzi Cav. Prof. Dino, Goretti Luigi, Lugaresi Ing. Cav. Giovanni, Giughiani Mauro, Saladini - Pilastri C.te Sen. Saladino, Zangheri Urbano; dei Consiglieri dimissionari Signori Verzagli C.te Pietro, Sassi Leopoldo.

Le urne per la votazione resteranno aperte dalle ore 9 alle 13.

I Consiglieri consorziali restano in carica cinque anni, salvo chi surroga quelli anzi tempo scaduti, e sono sempre rieleggibili.

I Consiglieri che restano in carica sono: Busignini Ferdinando, Guerrini Dott. Demetrio, Ricci Domenico, Valducci Vincenzo Vincini Prof. Lodovico. Cesena, 14 Novembre 1919.

PER LA DEPUTAZIONE CONSORZIALE

Il Presidente - U. ZANGHERI

AVVISO

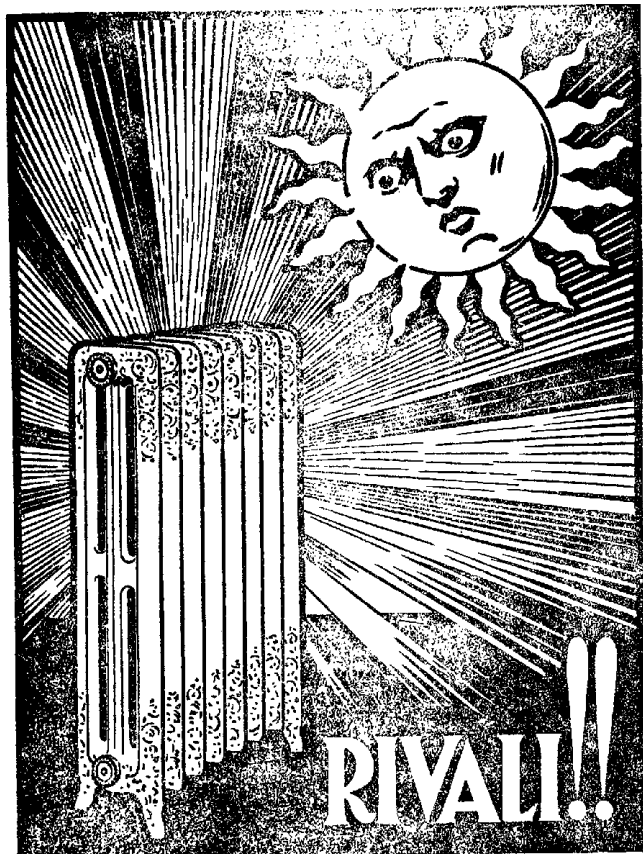
Su ricorso presentato da L'IGI VISANI, vetturale di Cesena, con Decreto del Presidente del Tribunale di Forlì, 29 agosto 1919 si dichiara definitivamente il fermo già apposto dalla Banca Popolare Cooperativa di Cesena al libretto al partatore n. 10065 intestato a VISANI LUIGI e da questi smarrito, libretto creato il 18 gennaio 1912 portante al 10 aprile 1919 un credito di Lit. 7064,84.

Si diffida l'ignoto detentore del libretto a produrlo nella Cancelleria del Tribunale di Forlì prefissandogli il termine di mesi sei, decorribili dalla pubblicazione del detto Decreto per far valere le proprie opposizioni in confronto del denunciante. Si dispone la pubblicazione del Decreto stesso a' sensi del R. D. 21 maggio 1909 n. 437.

Cesena, 2 Settembre 1919.

Avv. Ugo Mazzetti Provi

DITTA EDOARDO PLACUCCI - CESENA
OFFICINA MECCANICA



Chi non vuole soffrire freddo nell'inverno e vuole godere una primavera eterna in casa faccia immediatamente installare

RADIATORI IDEAL & CALDAIE IDEAL

"Preventivi gratis e senza impegno..."

GIUSEPPE POLLINI & C.

Corso Garibaldi 24 - CESENA

Riparazione pneumatici con vulcanizzatori per Gomme
Rappresentanza principali ditte pneumatici.
Compera - vendita Gomme usate e fuori uso.
Si accettano commissioni per timbri di gomma, metallo e glicerina ecc. — Placche di ferro smaltato

La più veloce Macchina del Mondo

"HARLEY-DAVIDSON,"

Moto di gran lusso

Rappresentante esclusivo per le Provincie di
FORLÌ - PESARO - URBINO
ROMEO FANTINI - Cesena

OFFICINA MECCANICA

Via Giovanni Bovio N. 1-3 — Telefono 91

Unica Fabbrica in Romagna di Reti Metalliche

SIRRI & VICINI

Via Mercati N. 15 - CESENA

Reti metalliche d'ogni genere
Gabbioni per fiume
Deposito filo per viti e per telefoni
Corde spinose - Pali in ferro
Vendita all'ingrosso e al minuto di punte francesi
Reti da letto montate a prezzi di assoluta concorrenza

Transatlantica Italiana

Società di Navigazione - GENOVA

Rappresentante per CESENA

TOMASO RASPONI

Corso Giuseppe Mazzini N. 16

Nuovo Negozio di Manifatture

PIETRO FIORAVANTI

Piazza V. Emanuele e 13 - CESENA - già negozio Cortesi

Ricchi assortimenti in Stoffe per Uomo
Cotonerie .. Biancherie ..

PREZZI ECCEZIONALI



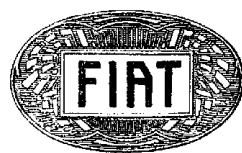
:: Ditta LUIGI FANTINI ::

CESENA - Corso Umberto I.º n. 5 - Telefono 93

**Prossimo arrivo
delle più che rino-
mate Motociclette**



**Esclusiva per la
vendita delle Au-
tomobili**



OLII LUBRIFICANTI DENSII ED EXTRADENSII

Il Brodonervolo

è nel contempo un alimento ed un farmaco per la cura razionale della *Epilessia - Cefalea - nervosa, sovraeccitazione, insonnia.*

Per chiarimenti e letteratura, artisticamente illustrata, rivolgersi alla

Fabbrica Lombarda

di Prodotti Chimici

Via Tortona, 31

MILANO

CONGEDATI!!

Volete cambiar faccia ai vostri panni militari? Mandateli alla

TINTORIA AMERICANA

DI FORLÌ

Nel sollecitare il lavoro si dà la precedenza a quello inviato dai di fuori

GUALTIERI PAOLO

CESENA - Via Dandini 1

**Impianti elettrici
di forza e luce**

**Grande deposito
di lampade PHILIPS**

PELLICCERIA

Biagini Anita

Corso Mazzini n.º 13 - CESENA

Ricchissimo assortimento di Pelliccerie

Confezioni su modelli di novità

Colliers Struzzo

Mantelline di Struzzo

Marabu per guarnizioni

PREZZI MODICISSIMI